Anno XXXIX — Giovedì 22 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 148

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CENTENARIO DI GIUSEPPE MAZZINI

Genova, 21. — Ecco il manifesto del Sindaco per le onoranze a Mazzini:

« Conoscendo il sacrosanto dovere dei popoli civili di onorare la memoria dei grandi che aiutarono la costituzione della patria oggi i sentimenti di tutti gli italiani sono rivolti a Giuseppe Mazzini, uno dei più grandi apostoli della nostra unità. Genova si sente a buon diritto altera di avere dato i natali a questo illustre cittadino che fu maestro a quelle schiere di martiri e di eroi che precedettero il risorgimento italiano.

Le centenarie onoranze riusciranno certamente solenni. Esse saranno espressione di riconoscenza nazionale per chi seppe ridestare negli italiani le nuove aspirazioni alla libertà e alla indipendenza della patria e per tutti coloro che seppero affrontare sacrifici e difficoltà di ogni genere per raggiungere questo alto ideale. Il profondo sentimento della nazionalità fa oggi palpitare i nostri cuori e deve far tacere in noi ogni differenza di partito e farci essere tutti concordi per onorare degnamente il patriota intemerato ed il nostro grande concittadino. »

Domattima parlerà al Politeama Salvatore Barzilai.

Vi è grande folla di italiani venuti d'ogni parte per onorare il Maestro.

Roma, 21. — Oggi Nathan terrà la conferenza su Mazzini. Alla solennità assisterà il Re d'Italia.

I liberi pensatori a congresso

Genova, 21. — Alle ore 10 nel salone della Biblioteca concesso dal Municipio ha avuto luogo l'inaugurazione del primo congresso nazionale del Libero Pensiero. Aderirono e sono rappresentati 9 municipi e 27 sezioni italiane comprendenti 4000 soci.

Sono presenti gli on. De Andreis e Masini, l'avv. Mecacci sostituto del professor Morselli impedito di prendere parte.

Mecacci pronunzia un breve discorso inaugurale ricordando la morte dell'avvocato Pellegrini. Accenna sommariamente ai lavori del congresso e lo dichiara aperto. Mecacci è nominato presidente per acclamazione.

Ghisleri fa un'ampia relazione sull'andamento della Società, ed annunzia i due temi che saranno principalmente trattati dal congresso: 1 laicità della scuola; 2 stato della legislazione di fronte alle congregazioni. Si comincia il trattamento del primo tema.

I BILANCI ALLA CAMERA

L'ostracismo alle donne

Roma, 21. — Alla seduta antimeridiana assistono come al solito pochi deputati.

Si approvano senza ombra di discussione una dozzina di leggi, anche su argomenti importanti.

Quando si discute intorno alla creazione di 600 nuovi posti di alunno nell'amministrazione postale, Lucifero lamenta che non si permetta alle donne di conquistare quelli impieghi.

Socci. Mi associo all'on. Lucifero.

Presidente. Sia breve on. Socci.

Socci, inquietandosi. Ma insomma io protesto contro questo sistema: le discussioni mattutine sono diventate una parodia.

Voci. Ha ragione!

Socci. Io del resto non voglio che associarmi all'on. Lucifero nel lamentare l'ostracismo dato alle donne.

Prende quindi la parola il ministro Morelli Gualtierotti, che dice: — L'origine di questa legge — ed io gliene sono grato — si deve all'on. Lucifero, che però non è grato a noi, perchè fra lui e noi c'è dissidio a causa.... delle donne.

Voci. Oh, oh. (*ilarità*).

In sostanza il ministro insiste sull'esclusione delle donne.

Turati, che è l'antipapa postale, vorrebbe pure invitare la Camera a votare un suo emendamento favorevole alle donne, ma deve rinunciarvi perchè non vi è un numero sufficiente di deputati che possano appoggiarlo. In tutta la Estrema Sinistra — dice — non siamo che in tre ed in tutta la Camera non vi sono che venti deputati compreso il Presidente.

Si approvano gli articoli del disegno di legge fra grande calma. Solo abbiamo un movimento d'ilarità quando Socci osserva che in certo punto c'è la designazione che ad un concorso non potranno partecipare che uomini. Egli protesta contro questa disposizione. Almeno — esclama — levate quella parola uomini e mettete maschi.

Voci: — Anche le donne sono uomini? (*grandi risate*).

Il bilancio dell'emigrazione

Le solite di Cabrini

Nella seduta pomeridiana le interrogazioni si svolgono fra grande calma.

Discutendosi il bilancio sull'emigrazione, il socialista Cabrini muove il solito attacco a Monsignor Bonomelli.

Voci generali dalla Destra e dal Centro: Ma lasci stare! Monsignor Bonomelli è benemerito dell'emigrazione italiana! l'opera sua è eminentemente lodevole.

Cabrini. I cattolici, i socialisti i repubblicani, facciano propaganda finchè vogliono, ma la facciano a spese loro, non coi denari del Commissario dell'emigrazione che devono andare agli emigranti.

Da Destra si ribatte. Bisognerebbe incoraggiare con maggiori mezzi l'opera di Monsignor Bonomelli, e non togliergli i pochi mezzi che gli si danno.

Cabrini, fra i rumori generali, fa altri attacchi al Vescovo di Cremona. ma la Camera lo urla.

La risposta di Tittoni

Tittoni, osserva che da quando ha assunto il Ministero i noli non sono stati aumentati, ma sono anzi stati in parte diminuiti.

Afferma che la velocità dei vapori della nostra navigazione è soddisfacente; opportuni miglioramenti si avranno colle nuove convenzioni. Circa l'emigrazione agli Stati Uniti dell'America del Nord, dichiara che sarebbe necessario inalzare il livello morale e intellettuale e avviarla verso le ragioni agricole. La legge vigente nel suo complesso ha portato notevolissimi vantaggi: coloro che la vollero o la prepararono sono veramente benemeriti della patria.

Fa molte riserve circa il principio espresso dall'on. Cabrini che i nostri operai debbano all'estero sempre associarsi agli scioperi. (*benissimo*).

Assicura che se si rinunzia a fare della emigrazione uno strumento di propaganda politica, egli sarà facilmente d'accordo coll'on. Cabrini. Non crede poi che i concetti espressi da mons. Bonomelli meritino d'esser censurati; certamente la propaganda religiosa non è una propaganda di partito ed è ben diversa perciò da quella socialista e repubblicana. (*vive approvazioni*).

L'on. Cabrini ha detto che gli insegnanti elementari riuniti in congresso a Perugia hanno deliberato di inculcare e di tener vivo il sentimento della solidarietà internazionale del lavoro; egli non sarà dolente di ciò qualora però i maestri insegnino prima ai fanciulli italiani l'affetto e la devozione al Re e alle istituzioni della Patria (*benissimo*).

Revocherà il divieto dell'emigrazione al Brasile, quando un equo contratto garantirà seriamente i nostri contadini. (*bene, bravo*).

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta alle 14.

I russi aggirati ai due fianchi

Londra, 21. — Il *Daily Telegraph* reca da Tokio: I giapponesi avanzano vittoriosamente. L'esercito russo è aggirato da ambi i fianchi. I giapponesi hanno in campo molto più di mezzo milione di uomini. Le operazioni preliminari cominciarono il 20 maggio.

I piani di Mitschenko sventato

Londra, 21. — Il *Times* di stamane ha da Tokio 20: Il movimento giapponese operato il 16 corr. contro il fianco destro russo era destinato a prevenire un poderoso movimento avvolgente, che il generale Mitschenko preparava da lungo tempo. Pare che i russi sieno stati colti di sospresa. I loro corpi si sono ritirati in fretta attraverso la Mongolia.

UNA BATTAGLIA NELLA COREA SETTENTRIONALE

Magdeburgo 21. — La *Magdeburger Zeitung* riceve da Tokio che ieri, nella Corea settentrionale, è cominciata una battaglia fra giapponesi e russi. Le truppe russe di Viadivostok vogliono aprisi il passaggio attraverso il fiume Tumen.

La scomparsa d'un veterano dalla stampa italiana

Carlo Landriani! Ma chi è costui? molti si chiederanno non solo fra noi, ma nella stessa Milano, ove egli da più che trent'anni esercita il nobile ufficio di giornalista.

Quest'uomo valentissimo e intensamente operoso, dotato di quella fierezza che sola dà forza e carattere al giornalista, era vero odiatore della notorietà. Egli somiglia a quei grandi giornalisti inglesi, che creano, indirizzano, frenano le grandi correnti dell'opinione, e nessuno sa che esistano. Sono i grandi misteriosi dell'epoca moderna: sono i titani di cui si vede l'opera, ma non si scorge la figura.

Egli dirigeva un giornale che non ha avuto mai una grande tiratura, ma che ha avuto sempre una grande influenza. La *Perseveranza* fondata il giorno in cui le truppe italiane liberatrici entravano a Milano, da quarantacinque anni, fedele al suo nome, rappresenta l'intelletualità del partito liberale italiano. I giovani impazienti l'han coperta di sarcasmi, i maturi incapaci l'hanno derisa, i più hanno finto di non leggerla, ma tutti gli uomini di mente larga del nuovo Regno hanno costantemente confessato che la *Perseveranza* era il giornale più politicamente ben fatto d'Italia. Volevano dire che era il giornale in cui le questioni erano trattate con maggioranza competenza, sopratutto con quella serenità che solo gli spiriti forti, le menti addottrinate, gli animi scaldati da una nobile passione possono avere.

La *Perseveranza* non ha sostenuto battaglie clamorose; l'indole dell'uomo che la dirigeva, degli amici che l'attorniavano, era aliena dalle polemiche piene di rumore. Ma la sua azione fu tuttavia d'un'efficacia continua e straordinaria. La parola del vecchio giornale liberale è stata, in parecchi momenti della vita milanese, decisiva — e fu sempre attesa e ascoltata dal paese, nelle crisi politiche. La *Perseveranza* è stata per molti anni il giornale che incarnava meglio d'ogni altro, all'infuori delle partigianerie e delle speculazioni il programma liberale cavouriano. Essa ebbe collaboratori insigni come Ruggero Bonghi, Gaetano Negri, Emilio Visconti-Visconti e un pleiade di valorosi di minore fama, ma non di minore utilità per l'indirizzo politico del paese. Fu alla *Perseveranza*, per non lungo tempo, come vollero quei tempi tumultuari, apprezzato ed amato, Pacifico Valussi, l'illustre fondatore del nostro giornale, il forte e infaticabile apostolo della nuova èra iniziata nel Friuli con la liberazione.

Per vari aspetti il morto di ieri somigliava al nostro amatissimo: come questi era modesto e fiero, era liberale ardente ma intelligente, era sopratutto promotore di quelle energie collettive che hanno potuto trasformare la nostra nazione, nel breve periodo di trent'anni, da un paese avvilito dall'ignavia e dall'abbiezione, in un grande Stato, di cui il mondo apprezza l'attività e ascolta la parola.

Carlo Landriani, del quale si annucia stamane, nei giornali milanesi l'agonia, aveva ottanta anni.

OMICIDA A QUATTRO ANNI

Brescia, 21. — Stamane presso il porto del Lago ad Iseo, il bambino Pierino Consoli di 4 anni prendeva a bisticciarsi con altro fanciulletto di 6 anni.

Venuti alle mani il piccolo Consali gettò nel Lago l'avversario e quindi faggi verso la sua vicina casa a raccontare il fatto.

Accorsero diverse persone in aiuto dell'affogando; ma prima che potesse essere pescato annegava.

Tre persone colpite da un fulmine

Treviso, 21. — L'altra sera, nel territorio di Vazzola, durante l'imperversare d'un temporale scoppiò una folgore che colpì certo Andrea Sanson, Angelo Soligon ed il figlio diciottenne di questi, Luigi, che stavano su di un prato raccogliendo il fieno.

Il primo cadde a terra ferendosi leggermente, mentre invece il Saligon Luigi fu reso cadavere irriconoscibile, ed il padre sia per lo spavento che per le lesioni riportate versa in gravissimo stato.

La grave situazione in Ungheria

LE DIMISSIONI DI FEJERVARY

Budapest, 21. (*Camera dei deputati*) — Fejervary presenta un rescritto reale che comunica la sua nomina a presidente del Consiglio.

Dopo la lettura del rescritto Fejervary dichiara che il Gabinetto rispettando sempre le leggi ritiene suo dovere di basarsi sull'appoggio della maggioranza e presenta numerosi progetti fra cui il bilancio provvisorio e il progetto sul contingente di leva. Termina chiedendo di poter leggere un altro rescritto reale. (*vivissimi rumori*).

Il Presidente si rifiuta di accordare la lettura del rescritto finchè la discussione circa il primo rescritto non è esaurita.

Fejervary invoca le tradizioni di parecchi secoli secondo cui il Re quando vuole parlare al Parlamento deve essere ascoltato.

Tisza, Andrassy sostengono che si debba leggere il rescritto.

Alcuni deputati di sinistra parlano in senso contrario.

Si procede alla votazione.

La maggioranza vota contro la proposta di leggere il rescritto.

Fejervary dichiara che dopo questo voto il Gabinetto è costretto a lasciare il suo posto.

I ministri lasciano l'aula.

Kossuth svolge una mozione di sfiducia contro il Gabinetto. La mozione è approvata.

Si delibera che in seguito a questo vostro si debba aprire il rescritto reale. Questo che leggesi, aggiorna le sedute della Camera al 15 novembre.

Banfy in nome dell'opposizione coalizzata presenta una mozione dicente che la Camera prende atto del rescritto reale considerandolo nondimeno illegale e incostituzionale.

La mozione Banfy è approvata all'unanimità essendosi assentati i liberali.

L'aereonave Da Schio avariata alla prima prova

Ci mandano da Schio, 21:

Stamane ebbe luogo la prima ascensione libera dell'Aereonave *Italia* del conte Almerico Da Schio, che vi ha studiato e lavorato attorno tanti anni.

L'ascensione non ebbe esito felice. L'aereonave, dopo aver compiuto abbastanza bene alcune evoluzioni ebbe una avaria al motore e rimase in balìa del vento. Così riferiscono gli aereonauti. Ma secondo altra versione il motore e gli aereopiani erano insufficienti ad imprimerle la direzione voluta. La macchina sulla quale erano fondate tante speranze dell'ideatore e dei cultori di areonautica calò presso Schio senza incidenti.

I DRAMMI DELLA PASSIONE E DELLA VENDETTA

UNA CASA NEL SANGUE

Un vecchio che fa scempio della nuora e poi si squarcia la gola

(*Da un nostro inviato sul luogo*)

I colli di Manzano

Il nostro Friuli, così bello e così vario, dalle vette nevose alle placide lagune, dalle sorgenti del Tagliamento alle sponde del Livenza, ha pochi luoghi così pittoreschi come i colli che circondano Buttrio e Manzano. E' tutta una gloria di verde carico spiccante sulle alture nel cielo azzurrino, con bianche casine ove non dovrebbe albergare che la pace e la letizia.

Eppure anche qui l'uomo è trascinato da violente passioni che lo traggono a colpe orrende ad atroci delitti....

Appena abbiamo ieri saputo che nella mattina un grave, orribile fatto di sangue era avvenuto sui colli di Mancano, siamo partiti a quella volta.

La casa del delitto

Giunti a Manzano contemporaneamente al Vicepretore di Cividale dott. Montulli e al vicecancelliere Cabrini, guidati dall'egregio segretario del Comune, sig. Attilio Foscolini, prendemmo un viottolo che conduce ai colli varcando un torrentello lievemente sussurrante fra le ombre discrete.

Giunti a metà di un colle, vedemmo un povero casolare che ci fu additato come meta delle funeree constatazioni. Quivi nella mattina, ai primi raggi del nascente sole, si era svolta una tremenda scena di sangue ed erano echeggiate strazianti grida di una giovine donna barbaramente macellata e di una vecchia implorante soccorso.

Appena varcata la soglia di un rustico cancello connesso con fascine, trovammo le prime traccie sanguinose.

Nel cortile si vedevano sparsi batuffoli di cotone e fascie lorde di sangue, ciocche di capelli femminili d'un color castagno e larghe chiazze di sangue a grumi.

Una donna d'età avanzata stava sciorinando dei pannilini.

Era una vicinante, certa Anna Cabai maritata Bardus.

Alle nostre domande rispose ancora tutta spaventata dalla tragica scena cui aveva assistito:

— Verso le cinque udii delle grida strazianti. Accorsi e trovai due donne che si dibattevano nel sangue; la vecchia sorreggeva la giovane che perdeva sangue da immani ferite al capo.

Cercai di aiutarle e gridai anch'io al soccorso. Finchè vivrò non vedrò una scena più terribile!

La famiglia

Nel casolare di cui stavamo per varcare la soglia insanguinata, abita la famiglia di Anselmo Magrino, un tipo di vecchio di 67 anni, robusto e vegeto così da parere che avesse appena passata la cinquantina. Era un uomo dai lineamenti regolari non privi però di un'espressione di energia e di durezza.

Aveva per moglie una donna di 62 anni, Luigia Petris, oriunda della Carnia, magra, ossuta e colle traccie sul volto di lunghi e faticosi stenti.

Da essi erano nati cinque figli maschi di cui tre ammogliati ed una femmina. Due da circa 8 anni si trovano colle spose al Brasile, un altro, il marito della vittima, vive in casa ed è padre di cinque bimbi il maggiore dei quali ha soltanto cinque anni e l'ultima non ha che due mesi. Un altro figlio è brigadiere dei R. R. carabinieri a Borghigliero (Cosenza).

La figlia Carolina d'anni 24 è maritata a Corno di Rosazzo con certo Visentin.

La famiglia tirava innanzi l'esistenza lavorando alcuni campi del conte cav. uff. Antonio di Trento.

La vecchia del dolore

Entriamo nella cucina del casolare. E' un ambiente scuro, fuligginoso; l'impiantito è a larghe pietre mal connesse, col focolare addossato alla parete. Una tavola nel mezzo, un panca, alcune sedie, un mastello con acqua rossa contenente stracci insanguinati, alcuni utensili da cucina, formano tutto il mibiglio di quel povero ambiente.

Seduta presso il fuoco acceso, vediamo la povera vecchia Luigia Petris, vedova dell'assassino.

Il Pretore sale al piano superiore composto di due stanze in una delle quali giace inerte in un lago di sangue un vecchio assassino, e nell'altra una giovane madre che lotta colla morte, e che trova il coraggio fra tante sofferenze di rincorare il piangente marito e di chiedere dei suoi piccini. In cima alla scaletta, col moschetto a tracolla, sta ritto, immagine della legge, un carabiniere.

Ci fermiamo al piano terra ed interroghiamo la vecchia.

Questa, quasi per forza d'abitudine accudisce alle faccende domestiche: prepara il beveraggio per i maiali,

taglia il radicchio per i paperi e attizza il fuoco.

Essa però non ha toccato cibo in tutto il giorno e solo per forza le fu fatto bere da una vicina pietosa un sorso di marsala.

L'infelice donna, dopo averci narrato come era composta la sua famiglia ci descrive il carattere del marito. Era questi un uomo violento, imperioso e che voleva tutti soggetti alla sua ferrea volontà.

— Ne ho sofferte in 38 anni di matrimonio! Dalla Carnia sono partita fanciulla e ho subito cominciato a sgobbare come domestica in una famiglia di Palmanova. Poi sono andata a marito e per tirare su i miei figli, non mi vergogno a dirlo, ho girato 20 anni elemosinando!

Poi siamo divenuti coloni del conte di Trento, e si cominciava a star bene; si avrebbe potuto viver tranquilli ed invece questo fulmine è caduto sulla nostra povera casa. Io vivevo sempre col cuore gonfio. Doveva succedere qualcosa di orribile! Oh i miei figli! Tante che ho fatto per loro!

E qui la donna piangeva mormorando: *Par me no è plui redenzie*: (Per me non c'è più redenzione!) Che il Signore tolga anche me. Qualche anima pietosa raccoglierà quei poveri piccini.

Sull'impiantito della cucina si vedeva una larga chiazza di sangue nerastro, mal coperta dalla cenere e ovunque goccie di sangue. Anche nella panca si vedeva l'orma sanguigna di una mano della vittima che cercava di sollevarsi sotto i feroci colpi dell'assassino.

L'antefatto

Alla fine dello scorso gennaio l'Anselmo Magrino, improvvisamente vendette per 700 lire due buoi e malgrado tutti lo sconsigliassero di recar così grave danno al piccolo patrimonio famigliare, partì per il Brasile raggiungendo suo figlio.

Ritornò però il 2 giugno ultimo scorso più che mai accigliato. Arrivò in paese alle 6 di sera ma non rincasò che a notte inoltrata dopo una lunga *via crucis* per le *peteciariis* (spacci di liquori).

Le minaccie

Quando entrò in cucina la vecchia moglie era seduta in un canto cullando la nipotina e sia perchè temeva uno scoppio d'ira del marito, sia perchè non si sentiva di fargli buona cera dopo quanto aveva sofferto anche per l'ultima scappata di lui, non si mosse.

— Non mi dici nulla? gridò il vecchio bestemmiando e gettando con violenza il sacco che aveva in spalla.

Ne seguì una scena violenta nella quale intervenne il figlio Giuseppe che fece fuggire la madre nel bosco perchè il vecchio la minacciava con una rivoltella che aveva portato dall'America.

Più volte in quei giorni la sventurata vecchia dovette sfuggire all'ira del marito che colla rivoltella in pugno minacciava tutti e giurava che si sarebbe vendicato.

A queste minaccie si univano questioni d'interesse perchè i figli che lavoravano ed avevano fatto su quel poco di bestiame, non volevano che il padre la facesse da padrone.

— Io solo sono qui il padrone! gridava invece il vecchio, maneggiando la rivoltella.

L'arresto

Il figlio si decise a denunciare il padre ai carabinieri per minaccie a mano armata. Dopo un sopraluogo, il brigadiere sequestrò la rivoltella e una scattola di cartuccie e trasse in arresto il vecchio brutale, che venne rinchiuso nelle carceri di Cividale.

Per le pratiche del figlio, pentito della denuncia, l'Anselmo ottenne dopo cinque o sei giorni la libertà provvisoria e tornò a casa. Pareva completamente calmato e tutti in casa erano contenti. Anzi il figlio Giuseppe si recò dal segretario e gli disse:

— Sa, adesso la va bene con mio padre, Se fosse possibile che il processo non avesse luogo!

— Si tratta di reato di azione pubblica, replicò il segretario e il dibattimento deve aver luogo.

Però il tuo perdono potrà molto giovare.

Il vecchio continuava, per quanto più calmo, a far la sua vita oziosa, bevendo in gran quantità l'acquavite.

A questo proposito anzi la vecchia ci narrò questo particolare:

L'altro ieri ne aveva una bottiglia di circa mezzo litro. Io ne avrei bevuto un sorsolino assai volentieri, ma per timore di provocare l'ira di lui, non osai... Guai che avesse trovata la bottiglia un po' scema!

Il vecchio Anselmo ogni qualtratto imprecava che doveva andare in prigione per colpa del figlio e lo accusava di aver consegnato al brigadiere la scattola delle cartuccie.

Ciò non era affatto vero perchè la scattola era stata sequestrata dal brigadiere eseguendo la perquisizione.

La mattina del delitto

E si venne così alla fatale mattina. Il vecchio dormì tranquillamente tutta la notte.

All'una antimeridiana il figlio Giuseppe si alzò e dopo aver governato i buoi, si recò col fratello ad arare un campo nella località S. Lorenzo, presso il cimitero.

Verso le quattro e mezzo i vecchi e la giovane nuora si alzarono.

La vecchia vedendo che il marito calzava gli zoccoli gli disse:

— Sarebbe bene che tu mettessi le scarpe per salire sull'albero a cogliere le ciliege per venderle domani che è la festa del Corpus Domini. E poi ci sarebbe da piantare dei rami di sostegno ai fagioli...

— *Alc o farai* (Qualcosa farò) rispose ruvidamente il vecchio. E scesero in cucina.

Il macello

La giovane nuora, un bel tipo di contadina robusta e piacente, sui 28 anni, era intenta a rimestar la polenta per poi portar la colazione sul campo al marito e al cognato.

L'Anselmo passeggiava concitato per la cucina e fra sè mormorava: — Mi toccherà andare in prigione. E' stato Bepo a consegnare la scattola delle cartuccie al brigadiere.

La vecchia era seduta in un angolo della cucina quando udì un grido:

— *Ah Dio benedet, pai, mi copais!* (A Dio benedetto, padre, mi ammazzate!)

Si voltò la povera vecchia e vide la nuora stramazzare pesantemente a terra.

Il marito brandiva il *massang* che aveva pochi giorni prima accuratamente affilato.

Quando la vittima fu al suolo il vecchio assassino, le vibrò altri tre colpi al capo ed uno alla mano e poi fuggì disopra.

La povera vecchia sollevò l'infelice nuora che perdeva sangue in gran copia dalle immani ferite e trattenendo come poteva l'emoraggia con un panno, uscì dalla cucina sorreggendo la vittima. Entrambe gridavano disperatamente. Giunte presso il cancello d'uscita del cortile, la vecchia, che temeva che la nuora le spirasse fra le braccia, si sedette su d'un piccolo rialzo, sorreggendo in grembo la ferita come una bambina, chiamandola coi nomi più dolci: Maria, Maria, figlia mia, non morire!

Alle grida disperate accorse per prima la vicinante Anna Bardus-Cabai.

Accorre gente

Tutto il paese era corso all'appello straziante delle donne. Visto il caso tremendo, a gran corsa parecchi scesero a Manzano, chi in cerca del medico, chi del prete.

In breve sopraggiunsero il dott. Giovanni Guiotti, medico condotto, il segretario, il sacerdote don Colautti, il maresciallo di S. Giovanni di Manzano sig. Corsetti, le guardie campestri Luigi Olivo e Francesco Biancuzzi e una folla di curiosi.

Tutti furono attorno alla ferita non curandosi che di lei. Il medico le recise i capelli, arrestò l'emorragia e disinfettò le spaventose ferite.

Fece poi sollevare la povera donna che venne trasportata nel proprio letto.

Mentre tutti erano affaccendati attorno alla sventurata donna, qualcuno chiese ove era andato il vecchio assassino.

Il padre della Maria, accorso anche lui, accecato dal dolore e armato di un randello, cercava l'Anselmo per rompergli il capo.

Il suicidio
La pioggia di sangue

La vecchia narrò che il marito era salito nella sua camera.

Di sopra non si udiva alcun rumore. Si stava pensando come impadronirsi dell'assassino che si sapeva armato di « massang » quando il segretario vide, alzando gli occhi, colare dalle fenditure del soffitto della cucina, corrispondente al pavimento della camera ove il vecchio s'era rinchiuso, una pioggia di sangue!

Fu un grido unanime di orrore: Si è ammazzato! Il segretario e i carabinieri salirono in fretta le scale, aprirono la porta...

Quale orrendo spettacolo!

Anselmo Magrino giaceva cadavere disteso sul letto, in un lago di sangue che era passato attraverso al pagliericcio.

Era vestito dei calzoni, senza giubba. Due grandi ferite, una di venti e una di quindici centimetri, squarciavano il collo per modo che il capo era attaccato al tronco soltanto per la gola. Si era ucciso con due tremendi colpi di rasoio.

Tutti gli astanti fuggirono terrorizzati e restarono al letto del suicida solo i carabinieri.

Il maresciallo scese poi e si mise alla ricerca del « massang ». Fu rinvenuto nell'orto ove il vecchio lo aveva gettato dalla finestra della propria camera.

Il rasoio era sul letto, presso al cadavere.

Le tremende ferite della vittima

Il medico continuava il suo pietoso ufficio di assistenza della ferita, mentre il sacerdote la confortava spiritualmente.

Dal rapporto medico togliamo la seguente descrizione delle ferite:

I° Ferita d'arma da taglio in corrispondenza della bozza parietale destra, lunga circa 7 centimetri in direzione longitudinale dall'indietro in avanti e dall'interno all'esterno, interessante a tutto spessore i tessuti molli e l'osso sottostante per buona parte: il bordo esterno è sollevato per circa mezzo centimetro sul livello della superficie esterna del cuoio capelluto.

II° Ferita cogli stessi caratteri della prima, in corrispondenza dell'angolo occipito-parietale destro in direzione trasversale lunga circa 8 centimetri: pezzi dell'osso sono staccati; il più voluminoso misura tre centimetri di lunghezza, con bordi tagliati a sghembo.

III° Altra ferita cogli stessi caratteri delle precedenti in corrispondenza dell'angolo postero inferiore del parietale destro, lunga 3 centimetri.

IV. Altra ferita alla regione occipitale destra che va dalla protuberanza occipitale esterna per 10 centimetri all'interno in direzione un po' obliqua dall'alto in basso e dall'esterno all'interno con bordi netti, interessanti a tutto spessore i tessuti molli e penetranti in parte nell'osso.

V. Ferite al palmo della mano sinistra; una all'eminenza tenare e l'altra a quell' ipotenare, parallele; la prima con bordi frastagliati, penetrante profondamente nei tessuti molli e ledente l'arteria radiale, lunga 4 centimetri e prolungatesi molto superficialmente in alto e all'interno fino alla falange del mignolo; la seconda interessante i comuni teumenti fino al te suto connettivo, lunga 4 centimetri e nella stessa direzione dell'altra.

Il Pretore sul luogo

Intanto, verso le tre e mezzo chiamato telegraficamente era giunto sul luogo il vice pretore di Cividale dott. Montulli col vice cancelliere Cabrini.

Interrogò brevemente la ferita, ma poi la lasciò tranquilla ordinando che nessuno la facesse parlare. Passò nella camera del suicida e fatti gli opportuni rilievi, esaminò la vecchia, i figli ed altri testimoni.

Le gravi condizioni

Nel pomeriggio la povera Maria fu colta da un po' di febbre, ma è sempre in sè e appare di una robustezza e di una resistenza fenomenali.

Il prof. Rieppi, chirurgo primario dell'Ospitale di Udine, che alla sera recasi in villeggiatura a Manzano, visitò la ferita e la trovò in condizioni gravissime con prognosi riservatissima.

Consigliò il trasporto all'ospitale di Udine che fu rimesso ad oggi.

I bambini

Intanto i poveri piccini, che alle grida disperate della madre e della nonna, s'erano svegliati ed erano scesi nudi com'erano nel cortile, furono accompagnati a Manzano dalla nonna materna, meno la piccina, che fu raccolta da una giovane sposa del vicinato, che con semplice e pur sublime pietà l'allatta assieme al suo figliolino.

E quali le cause dell'eccidio?

Questo tremendo delitto, in cui la giustizia umana non ha alcuno da punire, perchè l'assassino si è fatto giustizia da sè, ha molti punti di contatto coll'efferrato assassinio di Teor.

Quando avremo narrato il movente che indusse Aselmo Magrino alla strage, i lettori si convinceranno della quasi identità del delitto.

La voce pubblica assicura che il vecchio aveva sottoposto la nuora alle insane e brutali sue voglie, prima di partire per l'America.

Ciò non escluse nemmeno la povera vecchia che forse soffriva in silenzio temendo il marito, e che ci raccontò che il vecchio trattava assai bene la nuora e le faceva mille moine.

Tornato dal Brasile, pare che la nuora si sia ribellata all'incestuosa unione e abbia minacciato il suocero di svelare tutto al marito.

Il timore di ciò, il desiderio di vendetta contro il figlio per la denuncia, e forse anche l'alcoolismo, spinsero l'Anselmo al delitto.

L'arma usata per la strage fu come a Teor, il « massang »; come a Teor il movente fu la soppressione del pericoloso testimonio dell'incestuosa libidine.

A tanto conducono le violente e sregolate passioni!

Una famiglia senza capo, cinque bambini colla madre morente, e tutto all'intorno una fosca visione di sangue.

CRONACA PROVINCIALE

Da VENZONE
Rissa sanguinosa

Ci scrivono in data 21:

Ieri sera alle 11 1[2 i tre fratelli Giacomo, Vincenzo e Pietro Fadi detti *Nico* di Venzone, dopo essere stati in osteria assieme a certo Zamolo Giacomo detto *Zonta* pure di Venzone, ed avere contro quest'ultimo ripreso certe questioni d'interesse e di vecchi rancori, uscirono dal locale e si appostarono nelle vicinanze della piazza del paese in attesa dello Zamolo. Questi per andare a casa doveva attraversare quella piazza e fu colà assalito da due dei fratelli Fadi che però il Zamolo riuscì ad atterrare con due pugni potenti.

Ma il terzo fratello Fadi, sopraggiunto nella lotta, con un forte colpo di bastone dato alla testa dello Zamolo riusciva a gettarlo a terra, e con gli altri due fratelli gli fu sopra. Allora continuò la lotta al coltello.

Lo Zamolo potè colpire uno dei Fadi ad un polpaccio della gamba producendogli una ferita della lunghezza di 17 centimetri, ma a sua volta rimase colpito da una coltellata sul naso ed impossibilitato a continuare la difesa riportò sul petto dei fortissimi colpi che i suoi avversari gli davano coi piedi calzati di scarpe a suola ferrata. Lo Zamolo abbandonato dagli avversari potè ancora recarsi a casa.

Oggi le autorità furono sul sito ed i feriti vennero medicati d'urgenza dal dottor Stringari.

Da SESTO AL REGHENA
Un ladro sotto il letto

Ci scrivono in data 21:

La scorsa notte, il contadino Boz Giovanni fu Andrea, da Visignano, frazione di questo comune, fu destato da un certo rumore, come di persona che pian piano camminasse per la camera.

Balzò tosto dal letto, e chiamò i propri figli nonchè i vicini Nimis Bernardo fu Pasquale col figlio Luigi.

Acceso il lume, dopo poche ricerche rinvennero rannicchiato sotto il letto il pregiudicato Cristante Enrico di Gio. Batta, d'anni 29, contadino del luogo, il quale da una ventina di giorni trovavasi presso la famiglia Boz, in qualità di bracciante.

Costui si era introdotto nella camera a scopo di furto ed aveva rovistato nel portafoglio colla speranza di trovarvi denaro. E infatti nella giubba stessa eranvi L. 60 avvolte in un pezzo di carta, ma che il mariuolo non potè rinvenire, essendo stato disturbato anzitempo.

Avvertiti i carabinieri, procedettero al suo arresto e lo tradussero alle carceri di S. Vito.

Da CIVIDALE
Furto sacrilego — Cronaca rosa

Ci scrivono in data 21:

Dalle ore 9 alle 15 di oggi nella chiesa di S. Lorenzo in Prestento è stato consumato un furto, di L. 30, con scasso di due cassette da elemosina. I furfanti, sulle cui tracce stanno mettendosi i nostri carabinieri, hanno lasciato sul luogo uno scalpello.

**

Stamane si sono uniti in nozze la avvenente signorina Annita Sirch ed il sig. Giovanni Candotti di Castel di Porpetto.

Alla coppia felice giungano i nostri auguri per un avvenire cosparso di sole rose.

Da GEMONA
Un uomo sotto un carro

Ci scrivono in data 21:

Questa mattina in piazza V. E. certo Leonardo Vidoni, di Sornicco mentre passava con un carro tirato da due buoi, non si sa come cadde a terra e le ruote del carro gli passarono sopra le coscie.

Sollevato dai presenti venne trasportato all'abitazione del dott. Milani.

Le ferite non sono pericolose.

Da PORDENONE
La grave caduta di un bambino

Ci scrivono in data 21:

Il bambino Giuseppe List d'anni 6 tornando ieri dalla scuola si fermò a giuocare sulle tettoie della pescheria.

Ad un tratto il bambino cadde battendo la tempia destra sopra una tavola di marmo.

Raccolto inanimato venne accompagnato a casa dove gli vennero prodigate le cure necessarie, dai genitori prima, poi dal dott. Spangaro.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Le condizioni del morsicato dalla vipera

Ci scrivono in data 21:

Il contadino Giacomo Scodeller di cui ieri narrammo come fu morsicato da una vipera e che era stato ricoverato in questo Ospitale, grazie alle pronte cure del dott. Fiorioli, trovasi fuori di pericolo e oggi uscirà dal pio luogo.

Da FONTANAFREDDA
Incendio

Ci scrivono in data 21:

Ieri verso le tre del pomeriggio scoppiò un incendio in una stalla di proprietà di certo Vincenzo Carnelutto.

In breve le fiamme avvolsero tutto il fabbricato che bruciò interamente.

L'opera degli accorsi fu diretta ad isolare l'incendio che minacciava altri fabbricati attigui.

Il danno non molto rilevante è coperto d'assicurazione.

Da MORTEGLIANO
Si annega bagnandosi

Ci scrivono in data 21:

Comincia l'odissea di coloro che recandosi a bagnarsi, trovano la morte.

Oggi un ragazzo dodicenne, certo Gattesco, di qui, recatosi, a fare un bagno in un vicino corso d'acqua perì, miseramente annegato.

Da TEOR
Il nuovo medico

Ci scrivono in data 21:

Ieri il Consiglio Comunale a voti unanimi, nominò medico di questo comune il dott. Umberto Grandis, in sostituzione del dott. Pividori.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 giugno ore 8 Termometro 20.9
Minima aperto notte 13.7 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N. O.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 31.4 Minima 17.5
Media: 17.5 Acqua caduta ml.

Le elezioni provinciali
LA LISTA LIBERALE
Morelli de Rossi Giuseppe
Renier Ignazio
Spezzotti Luigi

Due sono uomini nuovi per i consigli amministrativi. Sono giovani di specchiata integrità, di mente vivace e pronta, gagliardamente e variamente operosi nelle industrie e nei commerci. Saranno due energie alacri e utili per il consiglio della provincia.

Di Ignazio Renier non dovremmo dire una parola. Gli importanti servigi resi, per un lungo periodo di anni, alla provincia, quale Presidente della Deputazione, sono per tutti la testimonianza evidente, non solo del suo valore, ma del suo esemplare disinteresse e di quello spirito di sacrificio che germoglia e s'espande nelle anime profondamente amanti della patria.

Ignazio Renier, figlio della Carnia, la quale deve principalmente (senza voler far torto a nessun altro benemerito) alla di lui operosità, quella ferrovia che sarà la fonte di immense utilità per quella nobile regione ha portato da vari anni la sua residenza a Udine e si è fatto nostro concittadino.

E' parso, anche per questo, al Comitato elettorale, che la scelta del suo nome fosse, oltre che garanzia inconfutabile di serietà e di competenza, un atto quasi di gratitudine per l'uomo tanto intensamente operoso, quanto invincibilmente modesto.

Ma per un'altra cagione, anche questa nel tempo che corre di grande momento, la scelta di Ignazio Renier vien giudicata felicissima. Egli rappresenta quel liberalismo sincero, che non transige nei principii fondamentali, su cui s'imperniano la famiglia e lo Stato; quel liberalisimo che, accettando volentieri, anche quando pareva le potesse subire, tutte le audaci iniziative, quando erano mature, ha condotto l'Italia alla redenzione politica e la guida ora, in passi lenti ma sicuri, alla redenzione economica, con le istituzioni plebiscitarie e i Principi galantuomini di Casa Savoia; quel liberalismo che non si smarrisce nella retorica, ma opera e benefica.

Chi volesse essere bene informato dell'attività di Ignazio Renier interroghi i suoi compagni della Deputazione e non quelli d'oggi ma di tutto il lungo tempo, da che vi fu messo alla testa: e sentirà che quelle che fuori, nei convegni politici, sui giornali parevano divisioni insormontabili, in quel consesso non sono mai penetrate. Ognuno, mantenendo la sua fede politica e rispettando quelle degli altri, porta il suo lavoro utile in una comunione di intenti (quello del bene generale della provincia) veramente esemplari. In conclusione Ignazio Renier rappresenta il tipo dell'uomo pubblico liberale moderno.

Nulla più diciamo di quei due giovani che gli furono messi al fianco. Essi, se volessimo dirne le lodi, anche vere, per il fervente amore alla patria, per la passione al lavoro, per la felicità del temperamento che li rende a tutti simpatici, tanto si mostrano schivi degli onori, che ne sarebbero risentiti. Sono due giovani, degni di stare al fianco di Ignazio Renier; e basta.

—

Non perchè queste cose che seguono le scriviamo con piacere — ma perchè è necessario ripeterle, diciamo: i liberali udinesi ricordino che il dovere elettorale è uno di quelli che più si impongono ai cittadini in uno Stato libero, che si governa democraticamente. Ricordino che dal loro voto dipende il progresso o il danno del comune e della provincia. Ricordino che i poltroni e i nevrastenici, i quali restano o scappano in campagna, in un giorno di elezione, cominciano a essere segnati a dito e finiranno per diventare la favola del paese.

—

Non è venuta alcuna deliberazione per farci credere che i socialisti, desistendo dell'astensione, scenderanno in lizza con una lista propria. Pare che l'iniziativa di scendere in campo con una lista operaia sia sorta alla Camera del lavoro: se trova appoggio si porterebbero i signori Libero Grassi, Vendruscolo (che sembra, però, poco disposto ad accettare) e Cremese.

—

Se le nostre informazioni sono esatte, i radicali sarebbero riusciti a mettersi d'accordo. L'adunanza, non numerosa, tenuta iersera, sotto la presidenza del signor Lino Antonini, il giovane e valente speleologo, avrebbe deliberato di proporre la seguente lista: Ing. Cudugnello, dottor Murero, tipografo Bosetti.

I radicali avrebbero desiderato di portare i signori Caratti a Zavagna; ma questi s'affrettarono a declinare la candidatura.

—

I conservatori cattolici non proporranno, alcuna lista. Pare, invece, che ne presenterà una il gruppetto dei democristiani.

La commemorazione di Mazzini
rimandata a domenica

L'avv. Augusto Caperle ha telegrafato che, per sopragiuntogli impedimento, non può trovarsi oggi a Udine per tenere la commemorazione di Giseppe Mazzini, e prega perciò di rimandarla a domenica prossima 25 corrente.

Il Comitato, aderendo alla preghiera dell'avvocato Caperle, ha deciso di sospendere la commemorazione fissata per questa sera che invece avrà luogo domenica alla medesima ora.

Echi della inaugurazione
della linea telefonica a S. Daniele

Come annunciammo il cav. Calandri domenica all'inaugurazione della linea telefonica a S. Daniele spedì il seguente telegramma:

S. E. Ministro Poste Telegrafi
Onorevole Morelli Gualtierotti
Roma.

Inaugurandosi linea interurbana Udine S. Daniele interpretando sentimenti autorità, comitato promotore, cittadini, invio E. V. omaggi devoti augurio lunga permanenza Ministero fidente vostra intelligente equa energica iniziativa ordinamento sviluppo telefonia Italiana. Ossequi *Calandri.*

Il Ministro ha risposto col seguente dispaccio;

Calandri direttore generale Telefoni
Venezia

Grato per gentile saluto di augurio ringrazio lei e quanti ad esso si associarono faccio voti fervidi per prospero avvenire cotesta nobile regione al quale contribuirà efficacemente sviluppo crescente telefonia.

Morelli Gualtierotti

Violenze minaccie e resistenza
alla forza pubblica

Tiziano Alessandro fu Michele d'anni 31 fornaciaio di qui, abitante in via Superiore, ieri sera alle 7 e tre quarti venne arrestato nell'osteria *Al cane bianco*, dove aveva commesso disordini.

Al vigile urbano Lunazzi usò gravi violenze e fece minaccie, tentando di percuoterlo con pugni, calci e morsi, opponendo al vigile accanita resistenza.

Accorse a dar man forte alla guardia l'agente di finanza Luigi Ruiti.

Il Tiziano, che è un noto pregiudicato, fu passato alle carceri.

Arresto di un negoziante. Il negoziante Valentino Biasizzo di Manzano, ricercato dalle autorità, perchè doveva rispondere di bancarotta fraudolente, venne ieri tratto in arresto.

La processione del Corpus Domini è uscita dal Duomo dopo le 11 ed ha percorso le vie dei Teatri, Savorgnana, Cavour, piazza V. E., via della Posta rientrando quindi in Chiesa. Precedeva la banda del Ricreatorio di via Grazzano.

Alla processione parteciparono le confraternite, le associazioni cattoliche e i bambini del Ricreatorio.

Parecchie case erano addobbate.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera, 22 giugno, dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. MUSSO: marcia *Maldina*
2. VERDI: Sinfonia *I Vespri Siciliani*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Tres Iolie*
4. PETRELLA: Fantasia *Marco Visconti*
5. VERDI: Finale IV *La forza del destino*
6. CHIUSSI: Mazurka *Demonietto biondo*

Bollettino giudiziario. Sandrini giudice al Tribunale di Udine è messo a riposo col titolo di presidente di Tribunale.

Rieppi giudice al Tribunale di Tolmezzo è tramutato a Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
La Venerati assolta

Quella Luigia Venerati che era stata arrestata per oltraggi al capo vigile di Codroipo Masolini, venne ieri da questo Tribunale assolta perchè ritenuta irresponsabile per il suo stato mentale.

La crisi in Ungheria

Trieste, 22. — Anche la Camera dei Magnati ha dato un voto di sfiducia (54 voti contro e 17 in favore) al nuovo Ministero presieduto dal generale Fejervary, il quale è stato costretto a dimettersi.

Dopo il ritiro dei ministri, la Camera dei deputati continuò a discutere — e fu data lettura del rescritto imperiale.

Quello che impressiona è il ribollimento delle passioni nei patriotti ungheresi: un deputato indipendente, affrontò Fejervary mentre usciva dall'aula e gli sputò in viso.

Il Papa non uscirà

Roma, 22. — Stamane si smentiva da fonte attendibile la notizia che Pio Decimo intende di recarsi a Castel Gandolfo.

LA CRISI A TORINO

Torino, 21. — In seguito alla vittoria dei socialisti, dovuta all'apatia degli elettori e all'inabilità dei capi del partito liberale, il Sindaco e la giunta si sono dimessi. Quanto prima verrà lo scioglimento del Consiglio.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine. — Bozzoli al kg. L. 2.30, 2.50, 3.10, 3 15, 3.25.
Doppi: L. 1.20, 125.
Scarti: L. 1.15, 1.18, 1.20, 1.25, 1.30, 1.60.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I Fratelli avvocato Giuseppe, Emilio e Rosa Girardini, vivamente commossi per tanto affettuoso compianto d'amici e di concittadini nella sventura che li ha colpiti, ringraziano dal profondo dell'animo tutti quelli che così generosa parte vollero prendere al loro dolore, e rendere solenni i funebri della Madre adorata.

Speciali sentimenti di gratitudine devono al dottor Gabriele Mauder che non risparmiò le cure intelligenti e le assiduità premurose durante la malattia della cara Estinta; al prof. Papinio Pennato che prestò la sua illuminata cooperazione, ed al dott. Filotimo Danielis che assistette l'inferma durante la Sua permanenza in Fagagna.

All'ill.mo signor Sindaco di Udine comm. Domenico Pecile ed agli Assessori che parteciparono alle onoranze; alle Associazioni, agli Istituti cittadini alle Rappresentanze, alla Famiglia del sig. Carlo Del Pra per le sue gentili prestazioni nei luttuosi momenti, porgono l'espressione della più sincera riconoscenza.

Chiedono venia per le inevitabili involontarie omissioni incorse nelle partecipazioni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
O. 8.20	12.7	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.7	3.45

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.30	19.05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.30	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.28	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 8.5	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.25	19.42

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17 46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 18.10	» 19 50	» 19.57	21.20

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 18.39	» 19.50	» 19.52	21.25
D. 18.22	» 19.—	» 19.2	19.45

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.8	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19 30	O. 17 23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.28
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti